

orientare le successive attività di assistenza che per far fronte ai disagi connessi alla vita sotto protezione.

Nei casi di particolare rilevanza dal punto di vista della sicurezza e dell'impatto psicologico, i nuclei familiari di collaboratori e testimoni vengono assistiti direttamente ed assiduamente dagli psicologi del Servizio Centrale di Protezione, con il supporto di altri specialisti qualora si renda necessario. Tali modalità di assistenza, concordate con i responsabili delle Divisioni operative, consentono di assicurare interventi specifici e mirati secondo le necessità dei vari nuclei familiari.

Per quanto riguarda i minori è proseguito il lavoro di analisi e monitoraggio delle problematiche specifiche che emergono in questa delicata fascia di popolazione protetta. Le osservazioni sono descritte nel successivo paragrafo *d) I minori*.

Particolare attenzione è stata rivolta alle problematiche rappresentate dai testimoni di giustizia, garantendo interventi professionali mirati e puntuali, soprattutto nei confronti dei minori.

Contemporaneamente è stato dato maggiore impulso agli incontri, ai contatti ed ai rapporti di collaborazione con varie figure professionali operanti presso strutture pubbliche e convenzionate del settore sanitario ed assistenziale, al fine di coordinare ed ottimizzare le attività destinate alla popolazione protetta e garantire una continuità terapeutica anche in caso di trasferimento dei soggetti interessati in località protetta. Questa "rete" di contatti, ottimizzando le risorse disponibili, garantisce una capillare assistenza psicologica; la sua funzionalità può essere migliorata attraverso un programma di informatizzazione dei dati, attualmente in corso di studio.

Nel primo semestre del 2012 sono stati effettuati 8 incontri con tali figure professionali e con i responsabili dei servizi e delle strutture pubbliche, oltre all'attivazione di nuovi contatti telefonici.

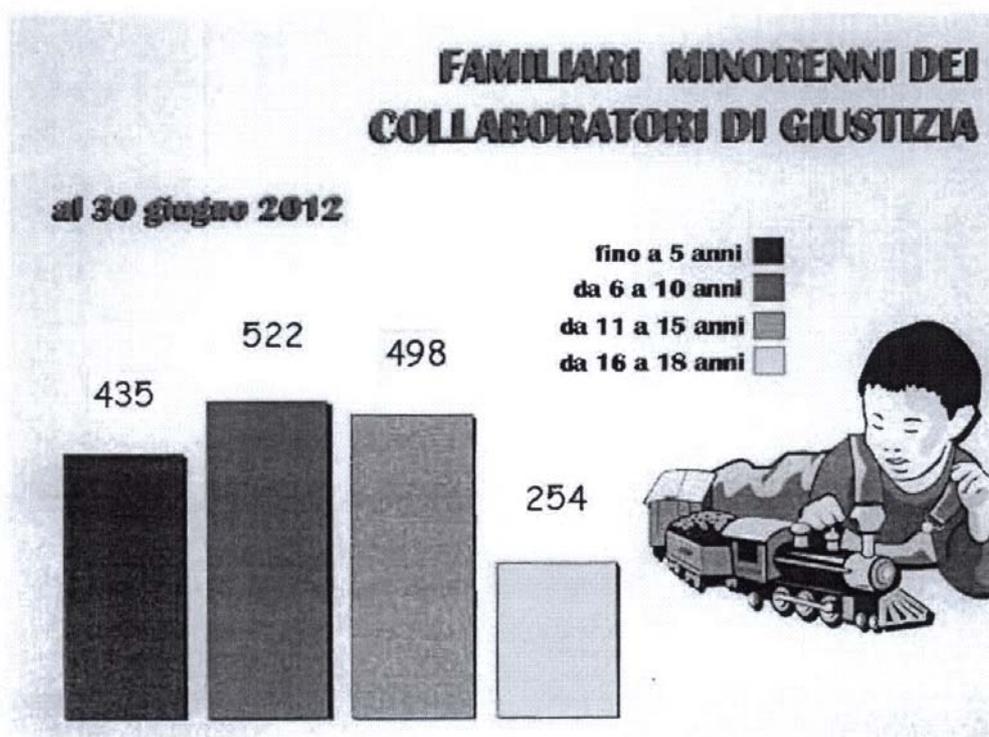
Riguardo alla formazione è stato ulteriormente approfondito un considerevole programma didattico rivolto al personale del Servizio Centrale di Protezione, dei Nuclei Operativi di Protezione e degli Organi

di Polizia Territoriale su tematiche specifiche attinenti l'assistenza psicologica ed aspetti di particolare rilevanza per le competenze richieste agli operatori nella gestione della popolazione protetta. In particolare sono state effettuate docenze nei corsi di formazione svoltisi nel semestre in esame. Ulteriori notizie al riguardo saranno fornite nel Capitolo 5.

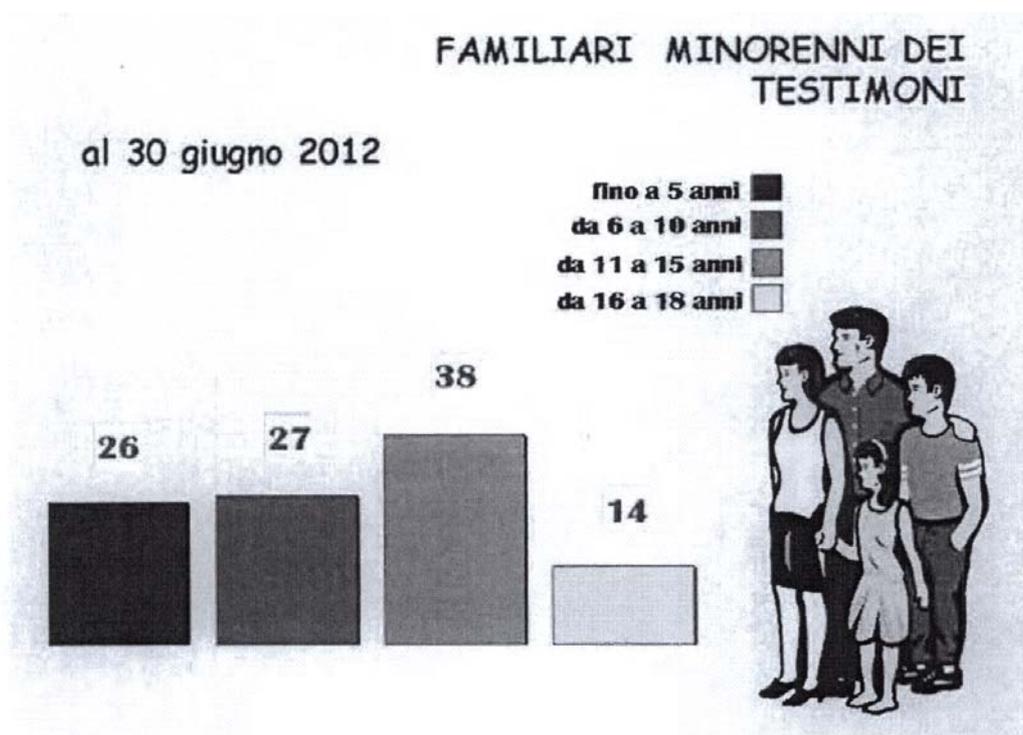
Infine continua l'attività di studio e ricerca per la "Elaborazione e stesura del profilo professionale e psicoattitudinale dell'operatore S.C.P. e N.O.P.", con lo scopo di verificare e confermare le dimensioni psicologiche e le caratteristiche individuali necessarie per assolvere in maniera efficace i peculiari compiti dell'operatore del settore protezione.

Al fine di ampliare le esperienze gli psicologi di questo Servizio stanno sviluppando, in collaborazione con altri centri e strutture della Polizia di Stato, una serie di attività diagnostiche, terapeutiche e di formazione e sono in fase progettuale ulteriori studi e ricerche per legare l'intervento clinico a nuove modalità di azione.

*d) I minori*



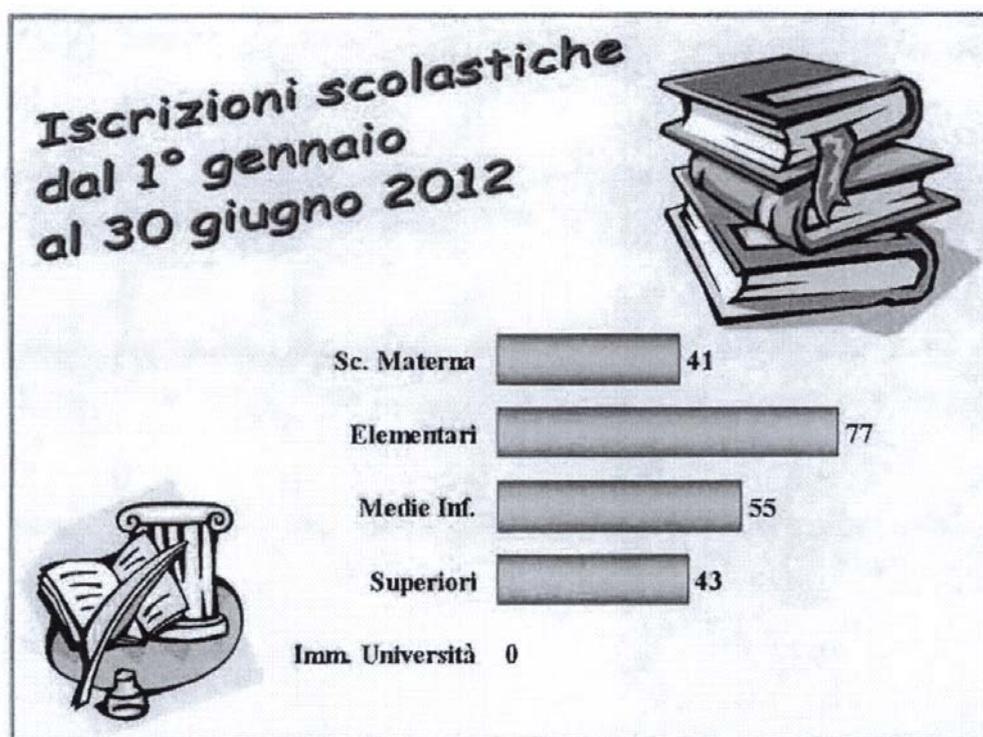
I minori costituiscono, come si è potuto rilevare nel capitolo precedente, la porzione di popolazione protetta più numerosa. Alla data del 30 giugno 2012 risultano inseriti nel sistema tutorio complessivamente **1815** minori di cui **uno** è titolare di programma di protezione in qualità di testimone, **1709** sono familiari di collaboratori e **105** di testimoni.



Nella fascia d'età tra 0 e 5 anni sono compresi **435** bambini familiari di collaboratori, e **26** di testimoni; nella fascia fra 6 e 10 anni sono inclusi **522** familiari di collaboratori e **27** di testimoni; i ragazzi tra 11 e 15 anni sono **498** familiari di collaboratori e **38** di testimoni; infine nella fascia d'età tra 16 e 18 anni sono compresi **254** familiari di collaboratori e **14** di testimoni.

Il reinserimento sociale ed il benessere psicologico dei minori richiede il massimo impegno da parte del Servizio Centrale di Protezione che, in primo luogo, si attiva affinché tutti i soggetti in età scolare abbiano la possibilità di accedere all'istruzione di ogni ordine e grado, anche in caso di trasferimento del nucleo familiare in località protetta. Nel semestre in esame sono state effettuate **41** nuove iscrizioni alla scuola materna, **77** alle elementari, **55** alle medie inferiori e **43** alle scuole superiori.

Inoltre gli psicologi del Servizio Centrale di Protezione sono costantemente impegnati nel monitoraggio di questa delicatissima fascia di popolazione. Durante le visite ed i colloqui con i minori sono state riscontrate diverse reazioni che, pur non avendo un valore statistico, sono comunque il risultato di anni di osservazione ed esperienza diretta. Nei bambini emergono più di frequente reazioni come il rifiuto della situazione, problemi di socializzazione e comportamentali, chiusura verso l'esterno; negli adolescenti le reazioni più comuni sono rifiuto della situazione e/o dei genitori, problemi di socializzazione, abbandoni scolastici, introversione, oppositività-aggressività, devianza, fughe, gravidanze precoci.



*e) Il reinserimento socio-lavorativo*

Alla scadenza del programma di protezione e, conseguentemente, con il venire meno delle misure assistenziali garantite alle persone tutelate, si pone il problema di mettere in condizione tali soggetti di condurre una vita dignitosa in piena autonomia.

Nonostante la normativa attuale non offra canali preferenziali per l'avviamento al lavoro, il Servizio Centrale di Protezione si adopera per agevolare il reinserimento sociale dei tutelati, cercando di individuare nel territorio le occasioni lavorative favorevoli e facendosi carico degli aspetti burocratici connessi. La Sezione "Lavoro", istituita presso il Servizio, si occupa della predisposizione di tutta la documentazione necessaria, come il rilascio o l'annullamento dei codici fiscali, l'iscrizione a corsi professionali regionali, i trasferimenti di pensione, le autorizzazioni della Camera di Commercio.

Nel primo semestre del 2012 hanno trovato un'occupazione lavorativa **11** collaboratori e **38** loro familiari, nonché **1** familiare di testimone, prevalentemente nei settori trasporti, servizi, commercio ed alimentare.

Il D.M. 13.05.2005 n. 138, approvato in esecuzione dell'art. 13, comma 8, della legge 82/91, ha stabilito misure per la conservazione del posto di lavoro dei soggetti tutelati. I collaboratori di giustizia, se dipendenti pubblici, vengono collocati in aspettativa non retribuita; i testimoni hanno diritto ai versamenti degli oneri contributivi da parte dell'amministrazione di provenienza; se dipendenti privati, conservano il posto di lavoro con sospensione degli oneri retributivi e previdenziali a carico del datore di lavoro fino al rientro in servizio. In questo semestre sono stati collocati in aspettativa **2** soggetti.

Inoltre i dipendenti pubblici possono chiedere l'assegnazione in via temporanea ad altra sede di servizio dell'Amministrazione di appartenenza ovvero, ove ciò non fosse possibile, il distacco o il comando ad altra Amministrazione o Ente Pubblico. I dipendenti privati possono richiedere il loro trasferimento, se possibile, in altra sede della medesima azienda; in ogni caso il Servizio Centrale di Protezione provvede a rimborsare a tali soggetti gli importi dei contributi volontari da essi versati agli enti previdenziali, relativi al periodo in cui non hanno potuto svolgere attività lavorativa. Nel primo semestre del 2012 questo Servizio non ha perfezionato nessun trasferimento lavorativo.

Come già osservato nel capitolo precedente, l'uso del documento di copertura rappresenta un ostacolo ai fini dell'inserimento lavorativo poiché

occorrono le generalità reali sia per l'apertura di un conto corrente per l'accredito degli emolumenti che per la comunicazione del domicilio per le visite fiscali.

L'esperienza ha dimostrato che il migliore strumento sino ad oggi applicato per il reinserimento socio-lavorativo di collaboratori e testimoni è la cd "capitalizzazione" delle misure assistenziali, che conferisce ai beneficiari una concreta opportunità per raggiungere l'autonomia economica.

In base alla normativa vigente la capitalizzazione viene adottata con il consenso degli interessati, previo parere favorevole dell'Autorità Giudiziaria proponente; essa viene concessa anche in seguito alla presentazione di concreti e documentati progetti lavorativi. Nel periodo gennaio-giugno 2012 la Commissione Centrale ha disposto la capitalizzazione in favore di **2** testimoni e **8** collaboratori.

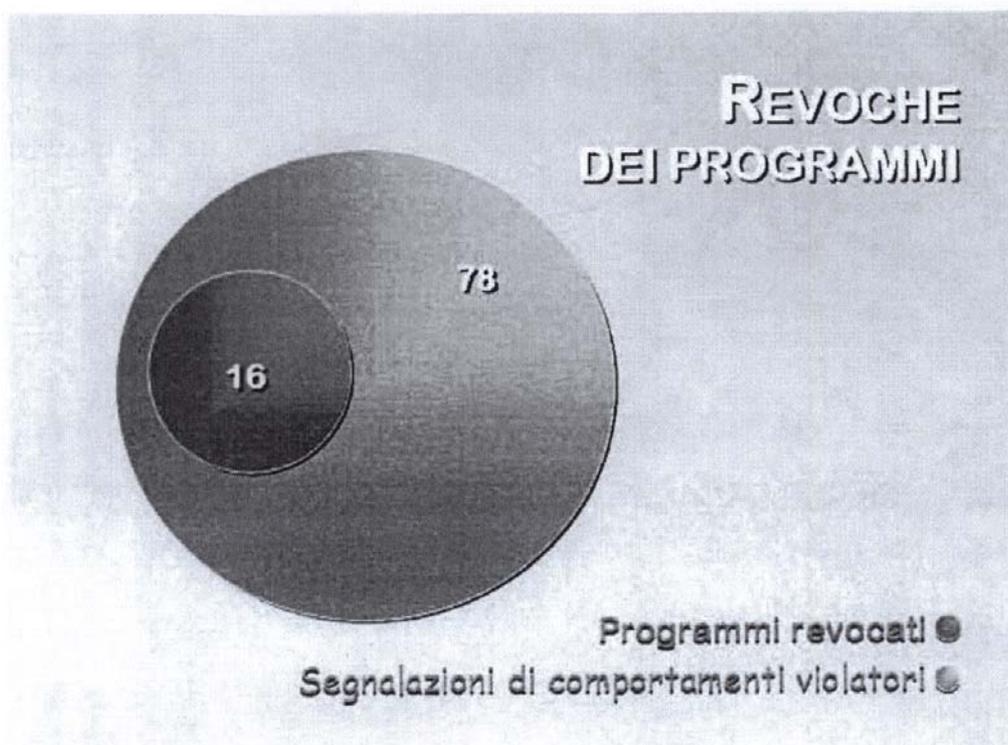
### CAPITOLO III

#### LE VIOLAZIONI E LE REVOCHE DEI PROGRAMMI

L'art. 13 *quater* della legge 82/91 stabilisce che le speciali misure di protezione sono a termine e possono essere revocate o modificate in relazione all'attualità del pericolo, alla sua gravità ed alla idoneità delle misure adottate nonché in relazione alla condotta delle persone interessate ed alla osservanza degli impegni assunti all'atto della sottoscrizione dei programmi di protezione che, in base alla normativa, vengono sottoposti a verifica periodica da parte della Commissione Centrale.

Il Servizio Centrale di Protezione svolge la sua attività di controllo segnalando alla Commissione i comportamenti violatori del codice comportamentale tenuti da collaboratori e testimoni che, nei casi più gravi, possono condurre all'estromissione dal programma di protezione.

Nel primo semestre del 2012 questo Ufficio ha inviato alla Commissione Centrale **78** segnalazioni, di cui **70** consistevano in semplici violazioni al codice comportamentale ed **8** in reati di vario genere.



Al termine di una complessa istruttoria che include, altresì, l'acquisizione dei pareri delle Autorità Giudiziarie proponenti e della Procura Nazionale Antimafia, la Commissione Centrale può deliberare la revoca del programma di protezione. Nel semestre in esame sono stati revocati per violazioni **17** programmi, i cui titolari erano collaboratori di giustizia. Per i testimoni non sono stati presi provvedimenti in tal senso.

Coloro che sono interessati da tali provvedimenti possono presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, entro 60 giorni dalla notifica della delibera della Commissione, al fine di ottenere la revoca dell'atto.

La materia dei ricorsi amministrativi, di cui alla normativa della Legge 06.12.1971, n. 1034, istitutiva dei Tribunali Amministrativi Regionali, è stata riorganizzata con la legge 205/2000 e con il successivo Decreto Legislativo n. 104 del 02.07.2010, che contiene il nuovo codice del processo amministrativo.

In attuazione delle nuove disposizioni il provvedimento della Commissione Centrale rimane sospeso unicamente nelle more dei termini di presentazione del ricorso al giudice amministrativo e dell'eventuale decisione cautelare del giudice, qualora richiesta, e non più, come invece avveniva in precedenza, nelle more della decisione di merito.

Nel semestre in riferimento sono stati presentati al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio **24** ricorsi da parte di collaboratori di giustizia avverso provvedimenti della Commissione di revoca del programma di protezione.

## CAPITOLO IV

### I TESTIMONI

Il legislatore italiano, con l'approvazione della Legge n. 45/2001, ha inteso operare una distinzione tra lo status di collaboratore della giustizia e quello di testimone. Può essere definito tale unicamente colui che assume, rispetto alle vicende oggetto delle sue dichiarazioni, il ruolo di persona offesa o di persona informata sui fatti e, nei suoi confronti, non deve essere stata disposta alcuna misura di prevenzione.

Ne consegue che le misure assistenziali destinate a tale categoria di soggetti debbano avere una portata più ampia rispetto a quanto previsto per i collaboratori allo scopo di minimizzare quanto più possibile i disagi che scaturiscono dalla scelta di testimoniare. Nel semestre in esame risultano inseriti nel circuito tutorio **83** testimoni e **263** familiari.

Innanzitutto, una volta accertata la sussistenza degli imprescindibili requisiti di sicurezza, è possibile procedere all'applicazione delle speciali misure di protezione in località d'origine, scelta che non comporta per i soggetti interessati l'abbandono del domicilio e dell'attività lavorativa. Alla data del 30 giugno 2012 risultano **15** testimoni protetti in località d'origine.

Molto spesso, tuttavia, il trasferimento in località protetta si rende necessario per la salvaguardia dell'incolumità personale del testimone e del suo nucleo familiare, comportando una serie di conseguenze sia di ordine pratico che psicologico.

In tali casi la normativa vigente è volta a ripristinare, nei limiti del possibile, il tenore di vita preesistente, attraverso misure di assistenza economica che comprendono, in aggiunta agli assegni mensili, l'erogazione di contributi *una tantum* destinati a soddisfare diverse necessità (materiale didattico per lo studio e la formazione, trasporti e viaggi, acquisto di mobili, ecc.) e con la corresponsione di una somma a titolo di mancato guadagno derivante dalla cessazione della propria attività lavorativa, il cui importo va concordato con la Commissione Centrale, a meno che gli interessati non abbiano avuto accesso alle elargizioni di cui

alla Legge n. 144/1999 in materia antiracket. Nel semestre in esame 2 testimoni hanno beneficiato di tali fondi.

E' inoltre previsto che i testimoni dipendenti pubblici possano conservare il posto di lavoro, mediante il collocamento in aspettativa non retribuita o essere trasferiti presso altra Amministrazione dello Stato. I dipendenti privati possono chiedere il rimborso dei contributi volontari versati per la durata intera del periodo in cui non hanno potuto svolgere attività lavorativa, per motivi di sicurezza.

Tuttavia, come già rilevato nel secondo capitolo, si è potuto constatare che la capitalizzazione delle misure assistenziali continua a rappresentare il mezzo più efficace di reinserimento sociolavorativo. Per i testimoni viene determinata sommando l'importo degli assegni mensili fino ad un periodo massimo di 10 anni e per coloro che ne fanno richiesta viene corrisposta contestualmente al cosiddetto "danno biologico", un'ulteriore forma di risarcimento accertabile tramite il Servizio di Consulenza, in campo sanitario e medico-legale, dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Nel periodo gennaio-giugno 2012 la Commissione Centrale ha disposto la capitalizzazione per 3 testimoni.

I testimoni che sono costretti ad abbandonare il luogo d'origine possono alienare allo Stato, a prezzo di mercato, i beni immobili in loro possesso. Nel semestre in esame è stata perfezionata la vendita di 3 immobili. Inoltre è tuttora in vigore una convenzione, sottoscritta tra il Dipartimento di Pubblica Sicurezza ed un Istituto di Credito, avente lo scopo di fornire ai testimoni la possibilità di accedere a finanziamenti con tassi agevolati per l'acquisto di immobili o per l'avvio di attività economiche.

Tuttavia, malgrado tutte le agevolazioni sopra descritte, talora i testimoni versano in comprensibili situazioni di disagio psicologico conseguente alla scelta di testimoniare ed a ciò che essa comporta. Questo Servizio ha intensificato le attività di sostegno psicologico, cercando di valutare le singole situazioni e svolgendo, quindi, un lavoro di mediazione al fine di individuare le soluzioni più appropriate.

## CAPITOLO V

### LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

Nel corso degli anni le problematiche emerse nella gestione della popolazione protetta hanno messo in evidenza la necessità di curare in maniera appropriata e specifica la formazione professionale degli operatori del settore.

Come già osservato nel capitolo secondo di questa seconda parte, gli psicologi del Servizio Centrale di Protezione hanno realizzato ed approfondito un considerevole programma didattico, destinato sia al personale del Servizio Centrale di Protezione che dei Nuclei Operativi di Protezione.

In questo semestre, in particolare, sono stati effettuati approfondimenti sulle problematiche psicologiche della popolazione protetta, portando a compimento il 4° Corso **“La figura dell’operatore del S.C.P. e N.O.P. nella gestione della popolazione protetta: Aspetti Psicologici”** che si è svolto in tre cicli, nei mesi di marzo aprile e maggio 2012, presso un istituto di formazione della Polizia di Stato.

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nel semestre oggetto della presente relazione si registra ancora una volta un sensibile incremento delle proposte dell'Autorità Giudiziaria di ammissione al piano provvisorio, in favore di testimoni e collaboratori di giustizia.

Si è riscontrata altresì la crescita del numero dei collaboratori e quella dei loro familiari, ammessi sia al piano provvisorio di protezione che alle speciali misure di protezione, nonché l'aumento complessivo della popolazione protetta.

I testimoni, pur avendo avuto un modesto aumento nell'ingresso nel circuito tutorio, evidenziano complessivamente una lieve diminuzione rispetto al semestre precedente.

Il quadro numerico offerto, che nel periodo in esame abbraccia una popolazione protetta di ben 5548 persone, conferma ancora una volta la tenuta dell'intero sistema tutorio anche se, giova precisare, il rapporto tra nuovi ingressi nel sistema e le uscite non risulta in pieno equilibrio.

Un sistema di protezione congestionato da un numero eccessivo di persone protette, oltre a non essere conforme agli intendimenti del Legislatore, che ha espressamente conferito al programma la natura di strumento transitorio, evidenzierebbe infatti difetti di tenuta così gravi da non essere in grado di tutelare efficacemente nessuno.

Il Servizio Centrale di Protezione, pur in assenza di una specifica norma che preveda l'inserimento economico-sociale dei soggetti sottoposti al programma tutorio, si adopera per individuare le possibili occasioni di ricollocazione lavorativa.

Nel semestre in esame, pur con tutte le difficoltà che l'attuale crisi economica comporta, sono state avviate al lavoro ben 50 persone ed altre 10 sono state capitalizzate; numero triplicato rispetto al semestre precedente.

Una riflessione a parte merita lo stato finanziario dal momento che decresce in maniera esponenziale. Infatti nel semestre in corso la gestione si è attestata a circa 16 milioni di euro in meno rispetto alle risorse del precedente periodo. La mancanza di fondi incide sensibilmente sul sistema, perché limita fortemente le capitalizzazioni ed impedisce l'equilibrio tra entrate ed uscite.

Al riguardo si intende proporre l'istituzione di un nuovo capitolo di bilancio anche nell'ottica del maggior controllo e della tracciabilità della spesa pubblica.

La debole prospettiva finanziaria sul capitolo del Dipartimento di Pubblica Sicurezza riserva un'attenta riflessione sui servizi di tutela per gli impegni di giustizia di collaboratori e testimoni. Nel semestre in esame gli accompagnamenti in tribunale effettuati dalle Forze di Polizia territoriali sono stati complessivamente 4082. L'attività, solo per la presenza in aula di collaboratori e testimoni, ha richiesto un ingente impiego di risorse umane e materiali. In parte un concreto risparmio di impiego di uomini e mezzi viene realizzato attraverso il ricorso alle videoconferenze.

Accanto a questi numeri corre obbligo segnalare che l'impegno delle Forze di Polizia va oltre l'accompagnamento dei soggetti in udienza. Infatti sovente gli interessati chiedono di potersi recare in località di origine per svariate esigenze di natura personale e familiare.

Pur nel contesto di una politica di contenimento della spesa non possono non essere tenute in considerazione tali esigenze.

Tuttavia il complesso degli elementi informativi esposti evidenzia, ancora una volta, l'incessante attività e professionalità di tutte le persone coinvolte nella gestione del sistema tutorio, pur mostrando altresì l'opportunità di continui interventi, anche da parte del legislatore, finalizzati a migliorarne l'efficienza.